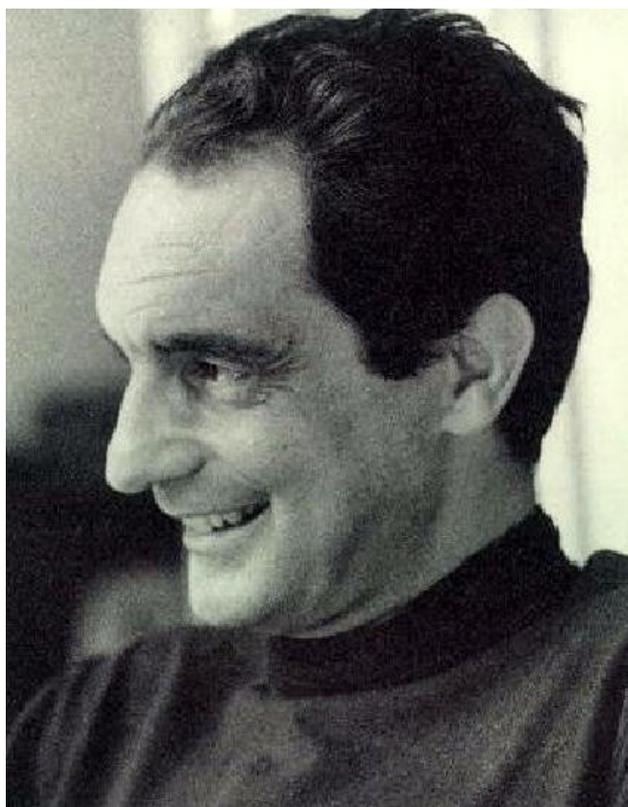


CALVINO E L'ALLEGORIA DELL'UOMO MODERNO

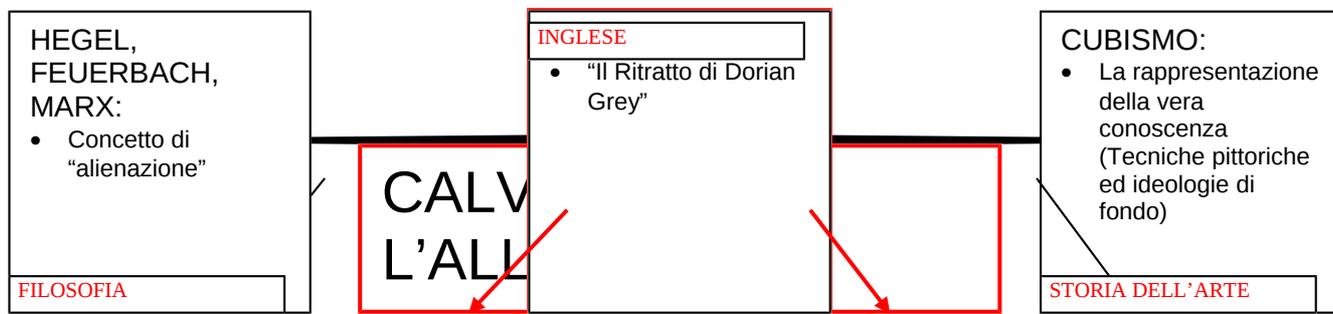


Percorso interdisciplinare di
Rivelli Federico V B

CALVINO E L'ALLEGORIA DELL'UOMO MODERNO

Percorso interdisciplinare di
Rivelli Federico V B

Mappa concettuale	3
Introduzione.....	4
Italo Calvino	5
La trilogia de “i Nostri Antenati”	6
Il Visconte dimezzato.....	7
Il Ritratto di Dorian Grey.....	7
Il Cavaliere Inesistente.....	8
Il concetto di alienazione in Hegel, Feuerbach e Marx.....	8
Il Barone Rampante.....	9
Il Cubismo: la rappresentazione della vera conoscenza.....	9
Conclusione.....	10
Bibliografia.....	11



**CAVALIERE
INESISTENTE:**

- Alienazione dell'uomo
- Io diviso tra istinto e forma

**BARONE
RAMPANTE:**

- compito dell'intellettuale
- Razionalizzazione della realtà (sfida al labirinto)

Introduzione

La figura dell'uomo moderno è sempre stata complessa da delineare.

Proprio perché spesso ne troviamo definizioni contrastanti e fumose, ho pensato d'analizzare l'opera di uno scrittore che sempre, durante la sua vita, ha cercato di comprendere appieno i meccanismi della realtà e di percorrere, quale novello Teseo, quel filo d'Arianna che avesse potuto condurlo per la giusta via all'interno dell'immenso labirinto dell'esistenza.

Inoltre, propria di Italo Calvino, è l'estrema chiarezza verbale, la quale si esprime attraverso l'utilizzo di periodi composti con grande razionalità e, al contempo, con estrema leggerezza, che si manifesta soprattutto nell'utilizzo continuo dell'ironia. È proprio quest'ultima, infatti, che risulta protagonista ed artefice di quella spirale di parole fluttuanti che rapiscono il lettore, conducendolo nei meandri più reconditi del labirinto degli eventi, attraverso meccanismi spesso inimmaginabili e all'insegna della fantasia più sfrenata.

In ogni sua opera, io rivivo la magia dell'esser trasportato lontano, sospinto dai venti dell'immaginazione e dalla catena di avvenimenti infiniti che colpiscono i protagonisti, spesso condotti alla ricerca di se stessi e della propria realizzazione.

Per condurre la ricerca, attraverso le opere di Calvino, del carattere originario che contraddistingue l'uomo moderno, ho deciso di analizzare soprattutto la trilogia de "I Nostri Antenati", nella quale lo scrittore fa prevalere la componente fantastica ed ironica, filtro necessario per la realizzazione di un'allegoria nei riguardi della modernità.

In effetti, è Calvino stesso che ci spiega da quali motivazioni nasca questa trilogia:

«Siete padroni di interpretare come volete queste tre storie. Ho voluto farne una trilogia di esperienze sul come realizzarsi come esseri umani: ne "Il Cavaliere inesistente" la conquista dell'essere, ne "Il Visconte dimezzato" l'aspirazione a una completezza al di là delle mutilazioni imposte dalla società, ne "Il Barone rampante" una via verso una completezza non individualistica da raggiungere attraverso la fedeltà ad un'autodeterminazione individuale: tre gradi d'approccio alla realtà. E nello stesso tempo ho voluto che fossero tre storie, come si dice, aperte, che innanzitutto stiano in piedi come storie, per la logica del succedersi delle loro immagini, ma che comincino la loro vera vita nell'imprevedibile gioco d'interrogazioni e risposte suscitate nel lettore».

Ad ogni opera che compone la trilogia possono essere accomunati uno o più aspetti tipici dell'uomo moderno, affrontati anche in altre materie nel corso degli anni scolastici ed in particolare di quest'ultimo.

Rivelli Federico

ITALIANO

Italo Calvino

BREVE BIOGRAFIA DI ITALO CALVINO:

Italo Calvino nasce nel 1923 a Santiago de Las Vegas, dove il padre Mario, agronomo sanremese, e la madre Eva, botanica, stavano compiendo degli studi sulla flora locale. Nel 1925 la famiglia di Calvino, in seguito alla nomina del padre come direttore della stazione sperimentale di Floricoltura, torna a Sanremo. Qui il giovane Calvino vivrà fino all'età di vent'anni. È proprio questa esperienza e la tradizione familiare lo spingeranno, concluso il liceo, ad intraprendere studi di Agraria. Interrotti gli studi per sottrarsi all'arruolamento forzato, si unisce ai partigiani della Brigata Garibaldi vivendo così in prima persona l'esperienza della guerra. Nasce in questo contesto la sua prima opera *"Il sentiero dei nidi di ragno"*. Nel 1947 laureatosi alla facoltà di Lettere di Torino, collabora al "Politecnico" di Vittorini ed entra a far parte della casa editrice Einaudi, dove lavorerà per tutti gli anni '50 e '60 collaborando a diverse riviste. Nel 1952 pubblica *"Il Visconte Dimezzato"*. Successivamente Calvino scrive *"La Giornata di uno Scrutatore"*, *"Fiabe Italiane"* e *"Il Barone Rampante"*. Poi è la volta de *"Il Cavaliere Inesistente"* terza opera di una trilogia che nel successivo 1960 raccoglierà, sotto il nome di *"I Nostri Antenati"*. Pubblica *"Marcovaldo"* e nell'anno successivo si sposa a L'Avana con Esther Judith Singer, in compagnia della quale si stabilirà a Parigi. Nel 1965 sono pubblicate *"Le Cosmicomiche"* cui segue *"T con Zero"*. Nel 1966 muore l'amico Vittorini. Negli anni successivi pubblica *"Le Città Invisibili"* e *"Sotto il Sole Giaguaro"*. Il 1973 è l'anno del completamento de *"Il Castello dei Destini Incrociati"* che denota il suo nuovo interesse per i problemi legati alla semiotica e alla letteratura combinatoria. In seguito pubblica *"Se una notte d'Inverno un Viaggiatore"* e si trasferisce a Roma. In questo periodo pubblica *"Palomar"*, una serie di racconti ricchi di "disillusa amarezza". Nell'85, poiché invitato a tenere una serie di lezioni a Cambridge alla Harvard University, prepara *"Lezioni Americane"*, le quali verranno pubblicate postume. Calvino muore il 6 settembre 1985 colpito da ictus.

I DIVERSI PERIODI DELLA RICERCA CALVINIANA:

- Italo Calvino ha partecipato a tutte le principali tendenze letterarie del secondo Novecento, dal Neorealismo al Postmoderno, ma sempre restando a una certa distanza da esse e svolgendo un proprio coerente percorso di ricerca. Egli ha cercato per tutta la vita una risposta, in termini razionali e morali, al senso d'un mondo che gli si è rivelato sempre più labirintico ed incomprensibile, ed ha seguito a questo scopo strade diverse.
- La ricerca calviniana può essere suddivisa in due grandi periodi separati dall'anno 1964, nel quale lo scrittore si sposa e lascia Torino per andare ad abitare a Parigi. Nel primo periodo (1945-1964) sono presenti esigenze d'impegno e di realismo, mentre nel secondo (1964-1985) è presente una poetica di tipo combinatorio e postmoderno.
- Ognuno dei due periodi può essere suddiviso a sua volta in due tipologie di ricerca:
 - Primo periodo:** 1) fase neorealistica;
2) fase di ricerca aperta in direzione realistica e, parallelamente, in quella fantastico-allegorica.
 - Secondo periodo:** 1) fase d'interesse scientifico;
2) fase postmoderna.

LA CULTURA E LA POETICA:

Il metodo:

- La cultura di Calvino presenta degli elementi costanti, rappresentati dall'interesse per le scienze e dalla tendenza illuministica alla chiarezza e all'esattezza. L'illuminismo di Calvino è un metodo che fa ricorso all'analisi razionale per dominare la complessità di una realtà che appare sempre più labirintica e insondabile.
- Questo metodo può perciò combinarsi con la fantasia, considerata dall'autore come una combinazione razionale di elementi, piuttosto che come un criterio d'indagine irrazionale.
- Calvino fa dunque uso d'una scrittura dai caratteri neoclassici, chiara, nitida, esatta e precisa.

La poetica:

- Nella prima fase (neorealistica) egli afferma il carattere collettivo e spontaneo del movimento neorealista, ma anche l'esigenza sperimentale di creare un nuovo linguaggio. Perciò l'autore sostiene di essere rimasto estraneo a qualsiasi intento documentario e oratorio, come dimostra la narrazione della resistenza, effettuata in maniera picaresca e fiabesca.
- Nella seconda fase (realistica e fantastico-allegorica) Calvino, pur accettando ancora una letteratura educativa e basata su un impegno morale, rifiuta ogni compito documentaristico e ogni poetica di partito. L'autore crede ancora nella possibilità di studiare razionalmente la complessità della vita senza farsene travolgere e mantenendo l'idea di un impegno morale volto a trasformare la realtà.
- Nella terza fase (scientifica) egli, interessato alla semiotica, ha sostenuto l'idea che l'ambito linguistico abbia soppiantato e sostituito la realtà. In questo periodo l'autore concepisce il romanzo come un meccanismo chiuso in sé, che vari secondo le possibili combinazioni delle parole che lo compongono.
- Nella quarta fase (postmoderna) Calvino considera ormai perduta la "sfida al labirinto", allontanandosi, in questo modo, dalle speranze e dalla fiducia del passato. L'autore si avvicina allora al postmoderno, accettandone vari motivi e problematiche culturali.

La trilogia de "I Nostri Antenati"

«Vorrei che queste tre opere potessero essere guardate come un albero genealogico degli antenati dell'uomo contemporaneo, in cui ogni volto cela qualche tratto delle persone intorno, di voi, di me stesso».

INFORMAZIONI GENERALI SULL'OPERA "I NOSTRI ANTENATI":

La trilogia è l'ironica e fiabesca allegoria dell'uomo contemporaneo. *"Il visconte dimezzato"* narra la storia di Medardo di Terralba che, colpito al petto da una cannonata turca, torna a casa diviso in due metà; *"Il barone rampante"*, ovvero Cosimo Piovasco di Rondò, è l'indomabile ribelle che a dodici anni sale su un albero per non ridiscenderne mai più; e infine *"Il cavaliere inesistente"* racconta la vicenda di Agilulfo, paladino di Carlomagno, valoroso e nobile d'animo, che ha come unico difetto quello di non esistere.

- Attraverso dei personaggi bizzarri e irreali, Calvino rappresenta allegoricamente determinati aspetti della condizione umana:
 - la scissione dell'uomo contemporaneo, alla ricerca di un'impossibile unità ed estraneo a se stesso nel *"Visconte dimezzato"*;
 - la situazione dell'intellettuale che sceglie la strada della separazione dal mondo e che tuttavia non rinuncia a volerlo comprendere e migliorare nel *"barone rampante"*;
 - la vita vuota e superficiale dell'uomo d'oggi, ridotta a funzionamento astratto e meccanico, nel *"Cavaliere inesistente"*.
- In tutti e tre i romanzi, la narrazione è affidata a un narratore interno, diretto testimone o protagonista secondario della vicenda. Calvino, celandosi dietro la mediazione di narratori fittizi così da poter osservare dall'esterno le vicende dei personaggi, proietta in un lontano e fantastico passato (rispettivamente la fine del Seicento, il Settecento e l'epoca di Carlo Magno) i modelli di comportamento umano e intellettuale che agiscono nella società contemporanea.



INGLESE

1. IL VISCONTE DIMEZZATO

"Dimidiato, mutilato, nemico a se stesso è l'uomo contemporaneo; Marx lo disse alienato, Freud represso, uno stato di antica armonia è perduto, si aspira ad una nuova completezza"

CARATTERI GENERALI:

- Questo romanzo racconta le avventure di Medardo di Terralba che, diviso a metà da una cannonata turca, torna al suo paese in due parti: una buona ed una cattiva.
- Importante nel romanzo è il personaggio del carpentiere Mastro Pietrochiodo, perché, forse meglio di Medardo stesso, è l'esempio fatto uomo delle ottime disposizioni che danno pessimi risultati. Pietrochiodo fabbrica forche e strumenti di tortura per ordine del visconte. A lui dispiace, certo, poiché è uomo di bene, che gli oggetti da lui fabbricati servano poi a fare soffrire la gente, ma la passione che ha per il suo lavoro è tale che non sa smettere di progettare e costruire attrezzi sempre più feroci, dolorosi, complicati e tecnicamente perfetti.

TEMATICHE:

La convivenza tra bene e male:

- Poco più che ventenne, Calvino scopre che il mondo non è sempre regolato dalla ragione: con l'esperienza della guerra fanno irruzione nella sua esistenza il caos e l'irrazionalità. Lo scrittore però continua a credere che non esistano uomini soltanto buoni, né uomini solo cattivi. L'uomo è un miscuglio di bene e di male e non ha senso crogiolarsi nella propria virtù e disprezzare gli altri per la loro imperfezione e i loro errori. Bisogna cercare di migliorare se stessi e il mondo.
- Calvino mette in bocca ad entrambe le parti del visconte la chiave per comprendere la somiglianza con l'uomo contemporaneo. La malvagia dice: *“Si potesse dimezzare ogni cosa intera, così ognuno potesse uscire dalla sua ottusa e ignorante interezza”*; quella buona invece: *“Il bene dell'essere dimezzato è il capire d'ogni persona e cosa al mondo la pena che ognuno ha per la propria incompletezza. Non io solo, infatti, sono un essere spaccato e divelto, ma tutti.”*. In entrambe le citazioni è spiegato come di fronte all'apparente interezza d'ogni cosa si nasconda invece una miriade di piccole schegge, spesso in contraddizione fra loro.

L'importanza di più prospettive:

- Sia per il Gramo, sia per il Buono, il dimezzamento diviene una possibilità di conoscere più lucidamente il mondo, per poter poi giungere alla fine ad una riunificazione, ossia ad una superiore consapevolezza basata sulla somma della duplice esperienza.

Lo sforzo all'autodeterminazione:

- Come il Visconte dimezzato anche l'uomo è incompleto. A questa situazione, però, può rimediare con uno sforzo per autodeterminarsi e assumersi consapevolmente la responsabilità delle proprie azioni.

Il ritratto di Dorian Grey

È Calvino stesso che rivela come, durante la creazione del Visconte Dimezzato, egli prenda a modello la letteratura inglese e soprattutto quella facente parte del filone narrativo che tratta del rapporto tra bene e male. Su questo tema le principali opere sono “Lo Strano Caso del Dottor Jeckill e Mister Hide” di Stevenson ed “Il Ritratto di Dorian Grey” di Oscar Wilde.

CARATTERI GENERALI:

- Il Ritratto di Dorian Grey si presenta come una storia costruita sul tema del doppio, sulle azioni del personaggio principale e sullo scenario di Londra. La doppia natura di Dorian è rappresentata dal suo rapporto con il quadro: Dorian ha un aspetto rispettabile e aristocratico durante il giorno nella sua nobile casa londinese, mentre diventa violento e diabolico durante la notte nelle malfamate taverne nei pressi del porto.
- Il punto centrale del romanzo è il quadro. Mentre Dorian mantiene la sua bellezza e la sua giovinezza nella vita reale, il quadro si corrompe, simbolizzando al tempo stesso la decadenza della società.

TEMATICHE:

Il rapporto tra bene e male:

- Già lo stesso nome Dorian Gray è fortemente simbolico: “Dorian” suggerisce gli ideali classici dell'antica Grecia e “Grey” rappresenta la mescolanza tra il nero (il male) ed il bianco (il bene).
- Il messaggio del romanzo è che, come dice Wilde: “nessun uomo è uno soltanto, ma due”, e quindi ogni persona possiede almeno due parti distinte e contrapposte.
- Un altro essenziale messaggio è che tutti i peccati alla fine sono puniti e nessuno può nascondere la propria parte interiore dietro l'aspetto superficiale

FILOSOFIA

2. IL CAVALIERE INESISTENTE

«Agilulfo, il guerriero che non c'è, prese i lineamenti psicologici d'un tipo umano molto diffuso in tutti gli ambienti della nostra società. Il mio lavoro con questo personaggio si presentò subito facile.»

CARATTERI GENERALI:

- Il protagonista è il guerriero Agilulfo, nobile e diligente paladino, vestito di una candida armatura, un eroe che però non c'è. Egli è un cavaliere privo di corpo che, nella sua vuota armatura, rimane con la sola forza di volontà, e rappresenta la chiara immagine della razionalità pura e astratta che fallisce, non riuscendo a commisurarsi e ad adeguarsi alla realtà.
- Il secondo importante personaggio simbolico è Gurdulù il quale è nato così come dice lo scrittore stesso:
 «Dalla formula “inesistenza munita di volontà e coscienza” (Agilulfo) ricavai con un procedimento di contrapposizione logica, la formula esistenza priva di coscienza, ossia identificazione generale col mondo oggettivo: e feci lo scudiero Gurdulù. Questi personaggi erano semplicemente l'enunciazione del tema che doveva essere svolto da altri personaggi, in cui l'esserci e il non esserci lottassero all'interno della stessa persona.»

TEMATICHE:

La convivenza tra essere e non essere:

- La riflessione sull'uomo assorbito completamente dai meccanismi della vita tanto da riuscire ad esistere solo in funzione di essi e su quello che si mostra così distaccato dalla razionalità da essere preda del primordiale istinto e da non essere consapevole nemmeno della propria esistenza, portano Calvino a delineare l'immagine dell'uomo moderno in cui si riscontrano entrambe le componenti (proprio come per il bene e il male), spesso in contrapposizione fra loro.

L'alienazione:

- L'immagine di Agilulfo rispecchia quel tipo di individuo contemporaneo che non esiste, perché ormai non ha più né rapporti né contatti con l'evoluzione del mondo, e si accontenta semplicemente di funzionare secondo schemi e concetti precostituiti.
- L'uomo vive in un mondo caotico, in città non ospitali, tra altri uomini con cui spesso ha difficoltà ad avere relazioni, a comunicare. Al progresso, insomma, non corrisponde il miglioramento della condizione generale dell'essere umano che, costretto a seguire le regole della società, è così alienato che spesso rinuncia a decidere di sé e della propria esistenza.

Il concetto di alienazione in Hegel, Feuerbach e Marx

Calvino mostra con quest'opera l'alienazione alla quale l'uomo contemporaneo va incontro a causa della società e del suo modo di vivere. Già importanti filosofi cercarono di spiegare le cause ed i processi che descrivono il fenomeno dell'alienazione; fra questi i più importanti sono Hegel, Feuerbach e soprattutto Marx.

L'alienazione:

- Per Hegel l'alienazione è lo Spirito che si fa altro da sé, nella natura e nell'oggetto, per potersi poi riappropriare di sé in modo arricchito.
- Per Feuerbach, invece, l'alienazione è l'estraniamento dell'uomo da sé, attraverso la creazione di un essere perfetto, al quale si sottomette.
- Per Marx il concetto d'alienazione è simile a quello di Feuerbach, ma solo nella sua struttura formale, poiché viene aggiunta una dimensione più specificatamente reale, di natura socio-economica. Infatti questo concetto s'identifica con la condizione storica del salariato nell'ambito della società capitalistica. L'alienazione dell'operaio è descritta da Marx in quattro aspetti fondamentali:
 1. Il lavoratore è alienato rispetto al prodotto della sua attività, in quanto egli produce capitale che non gli appartiene, ma dal quale viene dominato.
 2. Il lavoratore è alienato rispetto alla sua stessa attività, la quale ha la forma di un lavoro forzato, dove egli è strumento di fini a lui estranei.
 3. Il lavoratore è alienato rispetto alla sua stessa essenza, infatti l'uomo si differenzia dall'animale attraverso il lavoro libero, creativo e universale, mentre nella società capitalistica è costretto ad un lavoro forzato, ripetitivo ed unilaterale.
 4. Il lavoratore è alienato rispetto al prossimo, perché l'altro, per lui, è soprattutto il capitalista, ossia un individuo che lo tratta come uno strumento e lo espropria del frutto del proprio lavoro, dando vita ad un inevitabile rapporto conflittuale.

La causa del meccanismo globale dell'alienazione risiede dunque nella proprietà privata dei mezzi di produzione, in virtù della quale il capitalista può utilizzare il lavoro dei salariati per accrescere la propria ricchezza attraverso lo sfruttamento e la logica del profitto. Per superare l'alienazione è dunque necessario superare la proprietà privata, l'avvento del comunismo. Ma l'unico modo per abbattere questa alienazione economica, la quale è alla base di tutte le altre (alienazione politica, religiosa ...), risulta essere un atto reale, che si concretizza nella rivoluzione.

3. IL BARONE RAMPANTE

«Con questo libro è descritta un'epoca di ripensamento del ruolo che possiamo avere nel movimento storico, mentre nuove speranze e nuove amarezze si alternano. Nonostante tutto, i tempi portano verso il meglio; si tratta di trovare il giusto rapporto tra la coscienza individuale e il corso della storia»

CARATTERI GENERALI:

- La vicenda del barone Cosimo Piovasco di Rondò che trascorre tutta la sua esistenza sugli alberi, vivendo un rapporto distante e separato dalla realtà storica e sociale, si fa metafora ed immagine dell'intellettuale moderno che partecipa, sì, alla storia e alla vita associata, ma conservando fino in fondo nei loro confronti un ironico distacco.

TEMATICHE:

L'importanza della ragione:

- Il Barone Rampante è un'ironica e moralistica «favola» che rappresenta la ragione utopica, ossia di un modello di ragione che, pur non riuscendo a modificare la realtà, rimane strumento rigoroso per conoscere il mondo.

La sfida al labirinto ed il ruolo dell'intellettuale:

- Nel Barone Rampante è delineata la funzione dell'intellettuale moderno e quella del ruolo della letteratura. Infatti il protagonista si distacca dal mondo, ma senza abbandonarlo e rimanendo, invece, attento osservatore dei suoi eventi. L'intellettuale, infatti, deve guardare il complesso labirinto della realtà con occhi di sfida, così da cercare di comprendere appieno tutte le sue infinite strade.
- Calvino individua nel labirinto la figura simbolo della contemporaneità che si presenta come un caos privo di significato. Ebbene per Calvino si tratta di essere all'altezza della problematicità e della complessità dell'oggi, di non rimanerne affascinati ed intrappolati, di sforzarsi a conoscerla, restandone però distaccati. È questa la sfida al labirinto.
- Due sono le strade che si possono percorrere di fronte al labirinto della realtà:
 1. La prima è il rifiuto delle visioni semplicistiche ed il tentativo di creare una mappa che sia la più particolareggiata possibile, sfidando così la complessità della vita;
 2. La seconda è l'abbandono al fascino del labirinto che corrisponde alla rappresentazione dell'uomo come un essere perduto nel caos della vita.
- Compito della letteratura è aiutare chi non crede alla crisi di ogni certezza nel tentativo di trovare una via d'uscita, seppur quest'ultima, come dice Calvino, *“non sarà nient'altro che il passaggio da un labirinto all'altro”*.

Il Cubismo: la rappresentazione della vera conoscenza

Calvino, attraverso l'enunciazione della sfida al labirinto, crea delle opere con le quali tenta di comprendere la realtà, cercando di porla all'interno di schemi mentali razionali che permettano di trovare una via d'uscita al groviglio di strade del caos della vita. Già prima di lui, soprattutto in campo artistico, erano stati fatti dei tentativi volti a rappresentare la vera conoscenza del reale e, cioè, volti a bloccare sulla tela il vero aspetto del mondo.

CARATTERI GENERALI:

- Il cubismo nasce nel 1907, quando Picasso dipinge “Les Femmes d'Alger (O. J. Version O)”. Poi, dal 1909, inizia la fase del cubismo analitico, consistente nella scomposizione dei semplici oggetti della vita quotidiana secondo i principali piani che li compongono. Nel 1912 si sviluppa il cubismo sintetico, nel quale avviene una ricomposizione degli oggetti precedentemente scomposti, in oggetti nuovi e spesso fantastici, che, pur mantenendo un'analogia con quelli originali, vivono una loro realtà autonoma.
- Nella fase del cubismo sintetico, per non sfociare nell'astrattismo, i due fondatori e maestri Picasso e Braque, inseriscono nei dipinti chiari riferimenti alla realtà come numeri o lettere, ed utilizzano la tecnica del collage.

TEMATICHE:

La rappresentazione della conoscenza:

- Il cubismo nasce dal tentativo di porre sulla tela la vera conoscenza del reale. Infatti, attraverso l'esperienza, l'uomo colloca, nella sua coscienza, svariate informazioni riguardo gli oggetti che percepisce. L'insieme delle sue conoscenze, le quali risultano frammentate, può essere sintetizzato nella mente. Questa sintesi avviene in modo del tutto personale ed anche attraverso l'azione della memoria e quindi del tempo. Lo scopo dei cubisti consiste nell'imprimere sulla tela questa sintesi della propria conoscenza d'un oggetto.
- La realtà viene scomposta, pezzo per pezzo, nelle sue innumerevoli facce, e ricomposta accostandole tutte nella tela. Solo così, nell'apparente bidimensionalità, si avrà la rappresentazione della vera conoscenza del reale.

Conclusione

In conclusione, attraverso l'analisi della trilogia degli Antenati possiamo comprendere quale sia l'ideologia che Calvino voglia esprimere per mezzo delle sue allegorie.

Il “male” e le sue origini:

- Per l'autore il “male” non è solo nell'animo dell'uomo: il "male" esiste anche nella società che lo circonda e consiste nel rapporto negativo tra l'individuo e la società, o addirittura nella fuga, nella resa dell'individuo, nel suo ritirarsi dinanzi alle responsabilità del vivere civile e nella sua rinuncia a comprendere e dare un senso al labirinto caotico della realtà.
- È poi sbagliato anche l'atteggiamento acritico dell'individuo dinanzi ai mali del mondo, è sbagliato il conformismo, che fa dell'essere umano un semplice meccanismo passivo della società.

La ricerca del “bene”:

- Il "bene" è per l'autore, l'accordo tra l'individuo e la società che lo circonda, è una visione libera della realtà, non priva di ribellione, se necessario, e d'innovazioni anticonformistiche, quali quelle suggerite dal ritiro del Barone sugli alberi.
- Il male maggiore denunciato allegoricamente da Calvino nella trilogia è l'alienazione dell'individuo, "nemico di sé stesso" e quindi di tutto. Per reagire all'alienazione, all'indifferenza e al relativismo, non resta all'uomo moderno che la ricerca del solo bene che conti, e cioè quello dell'interessa e dell'autodeterminazione, uno stato d'antica armonia perduta tra individuo e società, tra uomo e mondo.

L'importanza della fantasia e della leggerezza:

- Calvino, con le sue favole concede libertà assoluta alla fantasia, pur non tralasciando un'amara visione delle cose e una grande volontà di comprensione. Nelle sue allegorie, Calvino introduce continuamente motivi realistici, sociali, ideologici ed etici.
- Nello stesso tempo, per denunciare senza drammatizzare le varie forme del “mal di vivere” dell'uomo contemporaneo: inesistenza, dimezzamento, indifferenza ..., egli ricorre ampiamente all'ironia, anche come a un'arma di difesa. Tuttavia leggerezza e ironia nascondono spesso realtà più profonde e dolorose.

I personaggi ed i loro significati:

- Per tutti questi motivi le figure create da Calvino sono più simboli che personaggi veri e propri. Inesistenti, dimezzati, o ribelli e rampanti, i principali protagonisti della trilogia sono frutto del concetto stesso che i romanzi vogliono esprimere, e svolgono il loro compito allegorico ed emblematico senza diventare mai veramente delle persone.
- Non si può dire altrettanto per i personaggi accessori che – ad eccezione di Gurdulù - sono di carne e di sangue, si muovono e agiscono in un contesto più vicino al mondo reale. In verità essi sono “un unico ritratto, il nostro ritratto”. Ritratto nel male, come frattura fra uomo e mondo, e ritratto nel bene, come ricerca di perfezionamento e di autodeterminazione.

È per tutte queste scelte che Calvino, nelle sue allegorie riguardanti l'uomo contemporaneo, non smette mai di avere fiducia e speranza nell'intelletto e nella possibilità di vincere la sfida al caotico ...



Rivelli Federico VB

Bibliografia

LIBRI:

- “Il Visconte Dimezzato” – Italo Calvino – Mondadori

- “Il Cavaliere Inesistente” – Italo Calvino – Mondadori
- “Il Barone Rampante” – Italo Calvino – Mondadori
- “La Scrittura e l’Interpretazione” – Romano Luperini – Palumbo editore
- “Protagonisti e Testi della Filosofia” – Nicola Abbagnano – Paravia
- “Itinerario nell’Arte” – Giorgio Cricco – Zanichelli

Siti web

SITI WEB:

- www.italocalvino.it
- www.italialibri.net